

ARTE-TERAPIA-PSICODINAMICA: adattamento – attivazione – sviluppo.

Romeo Lucioni – Leticia Lucioni

Le esperienze di “arte-terapia-psicodinamica” applicate per la riabilitazione ed il recupero di soggetti con problemi di ritardo e di blocco dello sviluppo psico-mentale (affettivo e cognitivo) hanno permesso di focalizzare importanti problematiche che influenzano notevolmente i processi di recupero.

Per poter essere maggiormente chiari, possiamo prendere in considerazione esperienze tratte da precisi casi clinici.

Matteo:

questo ragazzo era giunto al Centro di riabilitazione con la pesantissima diagnosi di “autismo” che poi è stata cambiata in “sindrome ADD-ADHD”.

Le terapie applicate (E.I.T; TyLA; ippoterapia riabilitativa) hanno portato ad un recupero psico-comportamentale pressoché totale, tanto che si è potuto dichiarare “guarito” il piccolo paziente.

Il periodo di “terapia” è durato quattro anni, ma poi si è cominciato un periodo di recupero che ha visto un lavoro integrato tra psicologi, educatori ed insegnanti.

Matteo è andato recuperando le sue qualità-capacità di contenere le emozioni, di sviluppare un positivo senso di sé, di dimostrare un buon livello cognitivo e disposizione ad accrescere le valenze affettive.

Tutto questo poteva essere dimostrato da una perfetta integrazione familiare, sociale (partecipazione ad attività sportive di gruppo) e scolastica (adeguato lavoro singolo e di gruppo), ma si potevano ancora segnalare momenti di debolezza:

- osserviamo tendenza a valorizzarsi (... io ero un autistico);
- difficoltà a mantenere il ritmo di crescita intellettuale che richiedeva interventi di sostegno supplementari;
- momenti di debolezza caratterizzati dal ... doversi sottomettere ad un “Super-Io castrante ed oppressivo” che portavano ad esperienze di rinuncia e di rifiuto ad accettarsi come sufficientemente capace per mete di alto livello;
- nella scuola (come è caratteristica dei quadri di disabili) si è osservata una maggiore difficoltà nel recupero di materie a più ampio impatto simbolico: lingua italiana, storia, geografia.

L’arte-terapia-psicodinamica è servita a mettere in evidenza:

- deficit dello sviluppo dell’immaginario con difficoltà a prospettare situazioni diverse da quelle proposte dalla routine, dall’abitudine, dalla programmazione)
- o dalle indicazioni del padre o del maestro;
- difficoltà a utilizzare sistemi auto-riferiti per “l’apprendimento continuo”;
- ritardo nello “sviluppo psico-sessuale” (la figura femminile di coetanee non richiama desideri e/o bisogni particolari);
- tendenza alla standardizzazione ed alla “monotonia” delle scelte, che si accompagna a facile senso di stanchezza (richiesta di pause nel lavoro educativo) che però sembra legato ad una facilità ad esaurire le “cariche volitive” di fronte ad uno “stato di tensione” non del tutto motivato (tensione interna).

Per capire meglio il problema, possiamo fare riferimento alla esperienza fatta con Matteo di fronte ad una propaganda di una importante banca. In questa vengono rappresentate, con un personaggio simbolico, le molteplici arti ed i mestieri. Lui non era in grado di riconoscerli e così è stato predisposto un lavoro di gruppo che ha evidenziato come la difficoltà fosse abbastanza comune tra i bambini, ma facilmente superabile con grande soddisfazione personale.

La **arte-terapia-psicodinamica** è servita a:

- far emergere la figura della madre (anche se questa nella realtà tende a giocare un ruolo gragario e poco consistente), che così ha portato a contenere il "Super-Io-applicato e frustrante" sostenuto dalla figura del padre;
- rinforzare lo sviluppo affettivo rivolto a Sé, ai compagni e, soprattutto, al terapeuta (ed alla sua equipe);
- risvegliare lo sviluppo dell'immaginario con propensione a trovare sempre nuove "soluzioni" (problem solving) e, soprattutto, ad accettare "variabilità" necessarie a rompere la tendenza alla routine ed alle scelte preordinate.

Tutto questo è servito per predisporre interventi educativo-formativi utili per recuperare quelle dinamiche di "auto-educazione" e di "auto-apprendimento" che sono alla base delle difficoltà di ottenere rapidi e significativi recuperi.

È particolarmente interessante sottolineare che:

i bambini con ritardo o blocco dello sviluppo (che normalmente iniziano intorno ai tre anni) perdono l'atteggiamento di "meravigliarsi". La loro vita psichica si appiattisce sul qui e ora e l'abitudine di "... non capire, non reagire alle difficoltà e di deficit".

sarebbe come se si ... abituassero al deficit e, quindi, non reagissero più allo stimolo frustrante del ... non capire.

Questi bambini non chiedono mai "... spiegami che non ho capito!", si abituano al "... non sapere" e, quindi, devono essere accompagnati sempre per recuperare anche le piccole deficienze.

Matteo, per esempio, pur avendo raggiunto un ottimo recupero, che lo porta ad essere tra i primi della sua classe (2° media), deve essere condotto a verificare ogni sapere, il significato preciso anche di parole abbastanza comuni, deve essere spronato continuamente a "guardare oltre" (creatività ed immaginario) per scoprire nuove domande e nuovi interessi.

Questo lavoro, evidentemente, diventa poco produttivo se deve essere condotto dal di fuori, nello spazio di qualche ora settimanale di terapia-educazione.

Proprio per questo, l'arte-terapia-psicodinamica diventa tanto importante: risulta atta a sviluppare la creatività, il sogno, la programmazione non routinaria.

In altre parole, la A.T.P porta a "... dare le basi" per prospettare la nascita di "atteggiamenti di auto-educazione", il desiderio "sinonimo di mancanza) di superare i propri limiti (anche se si è già bravi), di ... prospettarsi in un mondo di più alto livello come è quello delle scuole superiori.

Conclusioni

Le difficoltà che si incontrano per raggiungere un recupero globale e totale delle potenzialità psico-mentali (affettive e cognitive) di bambini che hanno superato i deficit ed i disordini del loro sviluppo psichico (sindrome e/o disturbo) richiedono interventi ad hoc di tipo multidisciplinare.

Si tratta di recuperare la creatività, l'immaginario e la propensione a trovare strategie personali efficaci per una auto-educazione.

Tutto questo si può ottenere utilizzando:

- prima di tutto quelle conoscenze teorico-pratiche che sono state messe in evidenza con la "psico-neuro-pedagogia-speciale";
- e soprattutto con le applicazioni multidisciplinare che sono state indagate e rese possibili attraverso le "arti-terapie-espressive".

Proprio queste esperienze sono state utili per dimostrare l'importanza di non usare un solo canale educativo-riabilitativo, ma di moltiplicare il più possibile le esperienze sempre tenendo in conto che i maggiori risultati si ottengono in un ambito relazionale che faccia rivivere la famiglia, il gruppo, la scuola, l'ambito ludico-ricreativo e quello sociale.

Proprio per questo dobbiamo cercare di inserire la "Arte-Terapia-Psicodinamica" in uno stretto rapporto con la scuola ed anche in una "esperienza globale" che si compone di esperienze fatte: in famiglia, negli spazi ludico-ricreativi e in tutte le arti-terapie-espressive come: dialogo-danza, dialogo-massaggio, teatro-terapia, ippoterapia riabilitativa, giardinaggio, terapia emotivo-espressiva, Tai-chi-chuan, ecc. ecc.